

CANNABIS

Cenni Storici

I territori d'origine della Cannabis (Asia e Medio Oriente) furono storicamente abitati da popolazioni seminomadi che, conoscendo la canapa e utilizzandola per gli scopi più diversi, la diffusero in Europa attraverso le loro migrazioni. I risultati storici e archeologici indicano che la pianta è stata coltivata fin dal 4000 a.C. in Cina le fibre, ottenendo corde, tessuti e persino carta, successivamente usata anche come prezioso alimento. Il *Pen T'sao Ching*, il più antico testo cinese sulle piante medicinali basato su tradizioni orali risalenti all'epoca dell'imperatore Shen-Nung (2800 a.C.), consiglia la Cannabis per diverse patologie come reumatismo, gotta, malaria, stipsi, disordini femminili. Sempre in Cina la pianta viene usata come ansiolitico, antipiretico e cicatrizzante.

I semi di Cannabis erano utilizzati per scopi medici e sono ancora oggi usati dai medici cinesi come lassativi; è risaputo che il seme è composto da acidi grassi essenziali e proteine ed oggi alcuni di questi acidi grassi sono considerati come aventi effetti terapeutici, come l'acido γ -linoleico il cui uso topico è raccomandato per l'eczema e la psoriasi.

Altre testimonianze storiche si ritrovano in India, dove l'uso della Cannabis sia come medicina che come droga ricreativa era ampiamente diffuso: questo ampio utilizzo era dovuto alla stretta connessione della pianta con la religione dei popoli locali, che assegnava alla Cannabis virtù sacre. Nel testo sacro *Atharva Veda* (1000 a.C.) la pianta è menzionata come una delle cinque piante sacre ed è consigliata per disturbi come dissenteria, inappetenza e per facilitare la digestione. Tuttavia essa è stata utilizzata nella cultura indiana per innumerevoli funzioni, ad esempio come analgesico, antiinfiammatorio, anticonvulsivante, anestetico, diuretico, antitussivo, espettorante.

Sembra che la Cannabis sia stata portata in Europa dagli invasori Sciti: infatti nel 450 a.C. Erodoto ha descritto una cerimonia funebre Scita affermando di aver inalato vapori ottenuti dalla combustione dei semi di Cannabis, descrizione confermata dal ritrovamento dei semi di Cannabis da parte degli archeologi nelle tombe Scite in Germania e Siberia. Inoltre la pianta è presente anche in testi Assiri, Persiani, Egiziani e Greco-Romani; infatti Discoride, botanico, farmacologo ed autore dell'erbario *De Materia Medica* (70 d.C.), ci riporta la prima raffigurazione della Cannabis e ne raccomanda l'uso per mal d'orecchi, edemi e itterizia, indicazioni date anche da Galeno successivamente (100 d.C.).

AMATI LVSIT. COMMENT.
DE CANNABI SYLVESTRIS.

Græcè, *κδδνabis ãgyptia.*

Enarratio CLXII. CLXIII.

*Cannabis
sativa.*



Cannabis.

*Cannabis
sylvestris.*

Cannabis fativa vul-
garis est, excellens
tamen apud Hollandos
nascitur, ex qua linei
panni Hollandiar dicti,
quos Itali, de renzo ap-
pellant, fiunt. Huius porro
semen comestum, homi-
nibus genituram extin-
guit, gallinis verò auget,
videmus enim gallinas
rigida hieme hoc semi-
ne pastas, oua parere, id
quod aliis semē non co-
medentibus, nō euenit: &
vt tradit: Gale. lib. vij. de
Facultat. simplic. medic.
cannabis semen adeo fia-
tus discutit exiccaturque,
vt si argius edatur, geni-
turam absumat. In fine
vero libri j. de Facul. aliment. de illo quoq; ita tradit, mul-
tum autem calefacit, ideoq; sumptum paulo largius cap-
put ferit, vaporē sursum ad ipsum mittens calidum simul
ac medicamentosum. Ex quibus Galeni verbis, satis clarē
liquet, quāni perperam agant ij, qui semen hoc cōtra epi-
lepsiā, ac capitis affectiones dent. Cannabis sylvestris,
sua spē in aruis nascitur, nec enim est, vt multi rentur, ea
herbā quam multi pro eupatorio hucusq; arripiebant.

Fig. 3 De Materia Medica, Discorde (40-90 d.C.)

Dall'inizio dell'era Cristiana l'uso medico della cannabis è rimasto molto intenso in India ed è stato poi diffuso in Medio Oriente e in Africa; nel XVI secolo i semi della pianta arrivarono in Brasile portati dagli schiavi africani provenienti principalmente dall'Angola.

Nel XII secolo in Europa il clima di terrore indotto dall'operato del Tribunale dell'Inquisizione colpì drasticamente la cultura e l'uso della Cannabis; ad esempio Giovanna D'Arco fu accusata di utilizzare, per i suoi rituali di stregoneria, ogni tipo di "erba diabolica, compresa la Cannabis". Nonostante ciò, la pianta è stata largamente coltivata per le fibre nel Nord Europa, ma i riferimenti al suo uso medico sono scarsi: ci sono alcuni rapporti risalenti all'inizio del XIX secolo riguardanti l'utilizzo della Cannabis da parte dei medici europei, principalmente l'uso dei semi o dei farmaci omeopatici. L'effettiva introduzione della pianta nella medicina occidentale si è verificata nell'Ottocento attraverso le opere di un medico irlandese, Willian B. O'Shaughnessy, che descrive vari esperimenti umani con preparazioni a base di Cannabis per reumatismi, convulsioni e spasmi muscolari causati dal tetano. Infatti in Europa e negli USA vengono pubblicati numerosi articoli

scientifici sugli usi della pianta a scopo medico come narcotico, analgesico, sonnifero, anticonvulsivante e per il trattamento della depressione, della dismenorrea e della menorragia (H.C.J. Wood, William Osler, J.R. Reynold).

Tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX secolo si raggiunge l'apice del consumo di Cannabis a scopo medico, quando diversi laboratori hanno commercializzato estratti della pianta e tinte, reperibili nelle farmacie europee e statunitensi. In Italia alcuni ricercatori, tra i quali Carlo Erba, cominciarono alcuni studi pionieristici sulla Cannabis, ma con l'avvento del regime fascista la pianta fu messa al bando. Inoltre la difficoltà di ottenere effetti terapeutici replicabili, dovuta all'estrema variabilità dell'efficacia di diversi campioni della pianta, unita alle restrizioni legali a cui fu soggetta la stessa, ne limitarono sia l'utilizzo che la sperimentazione. La diffusione dell'uso della Cannabis a scopo ricreativo, assieme ad un maggior interesse dell'industria farmaceutica verso i derivati dell'oppio come anticonvulsivanti e antidolorifici e verso sostanze sintetiche come l'aspirina e i barbiturici, ha determinato una campagna di stampa contro la pianta, sino alla sua cancellazione dalla U.S. Pharmacopeia nel 1941. Tuttavia, negli ultimi decenni dello scorso secolo il mondo scientifico ha rinnovato il proprio interesse verso la Cannabis; nel 1964 un gruppo di ricercatori israeliani è riuscito ad identificare, isolare e sintetizzare il delta-9-tetraidrocannabinolo, il principio attivo più potente presente nella pianta (Gaoni and Mechoulam, 1971).

In questi anni il numero di pubblicazioni sulla Cannabis è aumentato notevolmente; tuttavia tale interesse scientifico si riduce notevolmente nei decenni successivi, per poi rinnovarsi all'inizio degli anni 90 grazie alla scoperta ed alla clonazione di un recettore di membrana endogeno specifico per i cannabinoidi e attivato dal THC (Devane et al, 1988). Gli effetti terapeutici della Cannabis sono ancor oggi studiati con metodi scientifici più accurati e dettagliati; tra le indicazioni terapeutiche del THC sono considerate prossime di prove l'azione antiemetica, analgesica, stimolante dell'appetito e nel trattamento dei sintomi della sclerosi multipla. Tutte queste scoperte scientifiche hanno aperto nuovi importanti orizzonti su un possibile utilizzo terapeutico dei cannabinoidi estratti dalla Cannabis.

Tuttavia, il nostro interesse verso l'utilizzo cosmetico dell'olio di semi di canapa non è influenzato dalle possibili attività farmacologiche del THC e degli altri cannabinoidi, in quanto l'olio viene estratto dai semi che non contengono THC; inoltre la varietà di Cannabis Sativa utilizzata per l'estrazione ha un contenuto irrilevante di THC e quindi la possibilità di un'eventuale contaminazione dell'olio è molto bassa.



Fig. 4 *Semi di Cannabis Sativa (Canapa)*

Dalla tesi dello studente Pasquale Marennna